CAPITOLO

1

Il pronome relativo e la proposizione relativa

Felix qui potuit rerum cognoscere causas. «Felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose.» (Virgilio, *Georgiche* II, 490)

OBIETTIVI

1. Declinare *qui, quae, quod* e riconoscerne le forme ambigue.
2. Applicare la regola dell'accordo: genere e numero dall'antecedente, caso dalla funzione nella relativa.
3. Riconoscere e tradurre la relativa propria, l'antecedente sottinteso, la prolessi del relativo e il nesso relativo.
4. Usare gli avverbi relativi, *quicumque* e i correlativi *talis … qualis, tantus … quantus, tot … quot*.
5. Segmentare un periodo con il metodo del secondo anno e tradurre testi d'autore di Fedro, Virgilio e Gaio.
6. Conoscere le tappe principali del diritto romano, dalle XII Tavole a Giustiniano.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 Il pronome relativo qui, quae, quod 3
1.2 La proposizione relativa 6
1.3 Il nesso relativo 9
1.4 Avverbi relativi, relativi indefiniti e correlativi 11
1.5 Laboratorio di traduzione 15

Latino 2 · Parte I · Pronomi, numerali e gradi dell'aggettivo · versione 1.0
Capitolo 1: Il pronome relativo e la proposizione relativa · pagine 21–44 del volume completo · estratto per lo studio

Apri il codice civile italiano a caso e leggerai frasi come questa: «Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno» (art. 2043). In una sola riga ci sono due proposizioni introdotte da un «che»: la prima precisa di quale fatto si parla, la seconda chi deve pagare. Il linguaggio delle leggi ama le relative, perché permettono di definire con esattezza persone e cose: «colui che», «ciò che», «chiunque». È un'abitudine antichissima, che l'italiano ha ereditato dai giuristi romani. Il pronome relativo è lo strumento con cui una frase si aggancia a un'altra e la rende più precisa; in questo capitolo impari a riconoscerlo e a tradurlo in tutte le sue forme.

Prima di cominciare, facciamo il punto. Questo volume riprende da dove si era fermato il primo. In *Latino 1* hai studiato le cinque declinazioni, gli aggettivi delle due classi, il modo indicativo attivo e passivo, l'imperativo e l'infinito, i pronomi personali, dimostrativi e determinativi. Hai imparato a riconoscere la valenza dei verbi, cioè il numero di elementi che ogni verbo richiede, e a distinguere gli argomenti dai circostanti. Nell'ultima parte dell'anno sei passato dalla frase al periodo: hai visto le coordinate, le causali e le temporali con l'indicativo.

DA RICORDARE

Che cosa sai già

- Le **declinazioni** e gli **aggettivi** di prima e seconda classe, con le loro concordanze.
- L'**indicativo** attivo e passivo in tutti i tempi; l'**imperativo**; l'**infinito**; il **participio perfetto** usato come attributo o come participio congiunto.
- I pronomi **personali**, il **riflessivo** diretto, i **possessivi** (*suus* / *eius*), i **dimostrativi** e i **determinativi** (*hic, iste, ille, is, idem, ipse*).
- La **valenza** del verbo: argomenti e circostanti.
- Il **periodo**: principale, coordinate, subordinate; le causali (*quod, quia, quoniam*) e le temporali (*cum, ubi, postquam, dum*…) con l'indicativo.

Se uno di questi punti ti sembra incerto, ripassalo nel primo volume prima di proseguire: tutto ciò che segue lo dà per acquisito.

Quest'anno il latino si completa. Imparerai i pronomi che ancora mancano, i numerali, il comparativo e il superlativo, i verbi deponenti e irregolari, e soprattutto un modo nuovo, il congiuntivo, che regge gran parte delle subordinate latine. I periodi che tradurrai saranno più lunghi e più ricchi di proposizioni. Per questo il metodo di traduzione che conosci si aggiorna: il secondo passo non chiede più soltanto di trovare *il* verbo, ma di trovare *tutti* i verbi e di segnare dove comincia e dove finisce ogni proposizione.

IN SINTESI

Il metodo di traduzione, secondo anno

1. **Leggi tutto il periodo**; se è un testo d'autore, leggi anche la nota di contesto.
2. **Trova tutti i verbi**, di modo finito e non finito, e la loro valenza: ogni verbo di modo finito è il centro di una proposizione.
3. **Trova gli introduttori** (pronomi relativi, congiunzioni, *ut, ne, cum, si*...) e segna ogni proposizione con una parentesi: dove comincia e dove finisce.
4. **Trova la principale**, poi analizza ogni subordinata: di che tipo è, quale modo usa, quale rapporto di tempo ha con la reggente.
5. **Raggruppa le parole che concordano**: nomi e aggettivi, participi, antecedente e relativo.
6. **Traduci** prima alla lettera, poi in buon italiano, e motiva una o due scelte.

I passi 2 e 3 sono la novità: prima di tradurre si costruisce la «mappa» del periodo.

1.1 Il pronome relativo *qui, quae, quod*

1.1.1 Una parola, due compiti

Confronta due frasi italiane: «Ho letto un libro. Il libro mi è piaciuto» e «Il libro che ho letto mi è piaciuto». La seconda dice la stessa cosa in modo più compatto: invece di ripetere «il libro», usa la parola «che», la quale svolge due compiti contemporaneamente. Da una parte *sostituisce* un nome già detto, come fa ogni pronome; dall'altra *collega* due proposizioni, rendendo l'una dipendente dall'altra, come fa una congiunzione subordinante. Una parola con questa doppia natura si chiama **pronome relativo**, perché mette in relazione una proposizione con un nome.

Il nome a cui il relativo si riferisce si chiama **antecedente**, perché di solito lo precede; la proposizione introdotta dal relativo si chiama **proposizione relativa**. Nella frase *Liber, quem legi, mihi placuit* «Il libro che ho letto mi è piaciuto», l'antecedente è *liber*, il relativo è *quem*, la relativa è *quem legi*. La relativa è una subordinata: da sola non regge (*quem legi* non è una frase compiuta) e dipende dalla proposizione in cui si trova l'antecedente.

1.1.2 La declinazione

Il pronome relativo latino è *qui, quae, quod*: *qui* è il maschile, *quae* il femminile, *quod* il neutro. Si declina in sei casi, ma **non ha il vocativo**, perché non si può chiamare qualcuno con un pronome che rimanda a un nome già detto (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 Il pronome relativo *qui, quae, quod* «il quale, la quale, che». Le stesse forme sono nelle Tavole in appendice.

Caso	M. sing.	F. sing.	N. sing.	M. plur.	F. plur.	N. plur.
Nominativo	*qui*	*quae*	*quod*	*qui*	*quae*	*quae*
Genitivo	*cuius*	*cuius*	*cuius*	*quorum*	*quarum*	*quorum*
Dativo	*cui*	*cui*	*cui*	*quibus*	*quibus*	*quibus*
Accusativo	*quem*	*quam*	*quod*	*quos*	*quas*	*quae*
Vocativo	—	—	—	—	—	—
Ablativo	*quo*	*qua*	*quo*	*quibus*	*quibus*	*quibus*

Osserva la tabella con gli occhi di chi conosce già i dimostrativi. Come *ille* e *is*, anche il relativo ha un genitivo singolare in *-ius* (*cuius*) e un dativo singolare in *-i* (*cui*) uguali per i tre generi: è la *declinazione pronominale* del primo volume. Il plurale, invece, somiglia molto a quello degli aggettivi della prima classe (*quorum, quarum, quos, quas*), con una sola eccezione: il dativo e l'ablativo plurale *quibus*, che seguono la terza declinazione. Il neutro, come sempre, ha nominativo e accusativo uguali (*quod*; plurale *quae*).

Quando il relativo è accompagnato dalla preposizione *cum*, questa si pospone e si unisce al pronome, proprio come in *mecum, tecum, secum*: *quocum* «con il quale», *quacum* «con la quale», *quibuscum* «con i quali, con le quali». Si trova anche la forma staccata *cum quo*, che ha lo stesso significato.

DA RICORDARE

Le forme che si somigliano

- *quae* ha **quattro** analisi: nominativo femminile singolare, nominativo femminile plurale, nominativo e accusativo neutro plurale.
- *qui* è nominativo maschile, singolare *o* plurale: decide il verbo della relativa (*qui venit* / *qui veniunt*).
- *quod* può essere il relativo neutro (nominativo o accusativo) *oppure* la congiunzione causale «perché» che conosci dal primo volume.
- *cui* è dativo singolare di tutti e tre i generi; *quibus* è dativo *e* ablativo plurale di tutti e tre i generi.

Davanti a una forma ambigua non scegliere a caso: guarda l'antecedente (genere e numero) e il verbo della relativa (funzione).

1.1.3 La regola dell'accordo

Ecco l'idea centrale del capitolo. Il pronome relativo prende le sue informazioni da **due luoghi diversi** del periodo (Figura 1.1):

- il **genere** e il **numero** li prende dall'**antecedente**, che sta fuori della relativa;
- il **caso** lo prende dalla **funzione** che il relativo svolge *dentro* la relativa: soggetto, oggetto, complemento di termine, e così via.

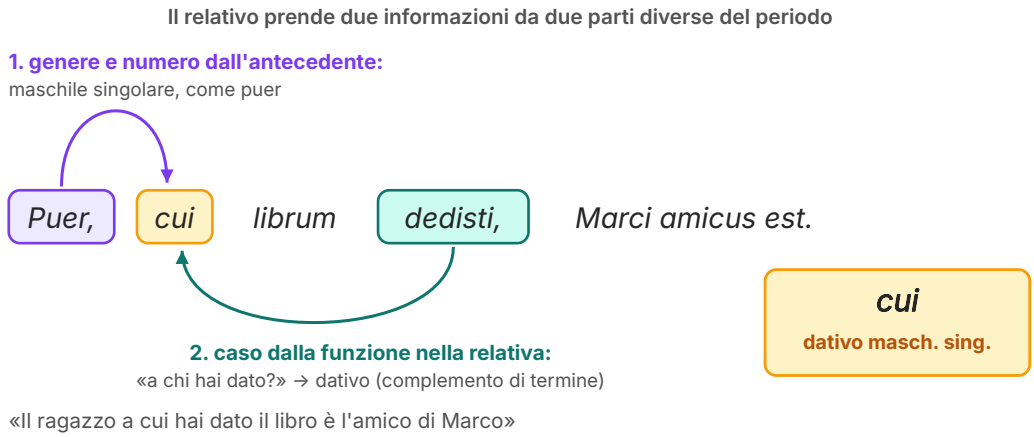

Figura 1.1 Il pronome relativo concorda con l'antecedente nel genere e nel numero; il caso dipende invece dalla funzione che svolge nella relativa. Qui *cui* è maschile singolare come *puer*, ma è al dativo perché nella relativa è complemento di termine di *dedisti*.

Vediamo la regola all'opera con lo stesso antecedente, *vir* «l'uomo», maschile singolare, in funzioni diverse. Il relativo sarà sempre maschile singolare, ma cambierà caso:

- *Vir, qui Romae habitat, meus amicus est.* «L'uomo che abita a Roma è mio amico»: *qui* è soggetto di *habitat*, quindi nominativo.
- *Vir, cuius filium vides, consul est.* «L'uomo di cui vedi il figlio è console»: *cuius* è complemento di specificazione di *filium*, quindi genitivo.
- *Vir, cui epistulam scripsi, Athenis est.* «L'uomo a cui ho scritto la lettera è ad Atene»: dativo, complemento di termine.
- *Vir, quem salutavisti, medicus est.* «L'uomo che hai salutato è un medico»: accusativo, complemento oggetto di *salutavisti*.
- *Vir, quocum ambulabam, Marci pater est.* «L'uomo con cui passeggiavo è il padre di Marco»: ablativo con *cum*, complemento di compagnia.

La stessa prova si può fare al rovescio, tenendo fisso il caso e cambiando l'antecedente: *puella, quam vides* «la ragazza che vedi», *templum, quod vides* «il tempio che vedi», *milites, quos vides* «i soldati che vedi». Il caso è sempre l'accusativo, perché il relativo è sempre oggetto di *vides*; il genere e il numero seguono di volta in volta l'antecedente.

Due casi particolari completano la regola. Se l'antecedente è un pronome di prima o di seconda persona, anche il verbo della relativa va alla prima o alla seconda persona: *Ego, qui te amo, semper tecum ero* «Io, che ti amo, sarò sempre con te». Se gli antecedenti sono due o più nomi di genere diverso, il relativo va al plurale: maschile, se si tratta di persone (*pater et mater, qui…*), di solito neutro, se si tratta di cose.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Il caso non si eredita dall'antecedente**
>
> L'errore più comune è dare al relativo lo stesso caso dell'antecedente. Nella frase *Puellam vidi, quae in horto ludebat* l'antecedente *puellam* è accusativo (oggetto di *vidi*), ma il relativo è *quae*, nominativo, perché nella relativa è il soggetto di *ludebat*: «Ho visto la ragazza che giocava nel giardino». Scrivere *quam* vorrebbe dire «che (qualcuno) giocava»: una frase senza senso.
>
> Regola pratica: prima di scegliere (o di analizzare) un relativo, isola la relativa e chiediti che funzione ha il pronome *lì dentro*, come se l'antecedente non esistesse.

1.2 La proposizione relativa

1.2.1 La relativa propria e la sua posizione

Le relative di questo capitolo hanno il verbo all'**indicativo** e servono a precisare l'antecedente, come farebbe un aggettivo: *liber quem legi* equivale a «il libro letto da me». Si chiamano **relative proprie**. Esistono anche relative con il congiuntivo, che oltre a precisare l'antecedente esprimono uno scopo o una conseguenza: si chiamano **relative improprie** e le vedremo nei capitoli 7 e 8, quando avrai studiato il congiuntivo.

Di norma la relativa si colloca **subito dopo l'antecedente**, anche se così finisce in mezzo alla principale. Nella frase *Iudex, quem cives timebant, legem semper servabat* la relativa interrompe la principale tra il soggetto e il resto della frase (Figura 1.2). Per orientarti è utile segnare la relativa tra parentesi: ciò che resta fuori è la principale, che si legge di seguito: *Iudex […] legem semper servabat*.

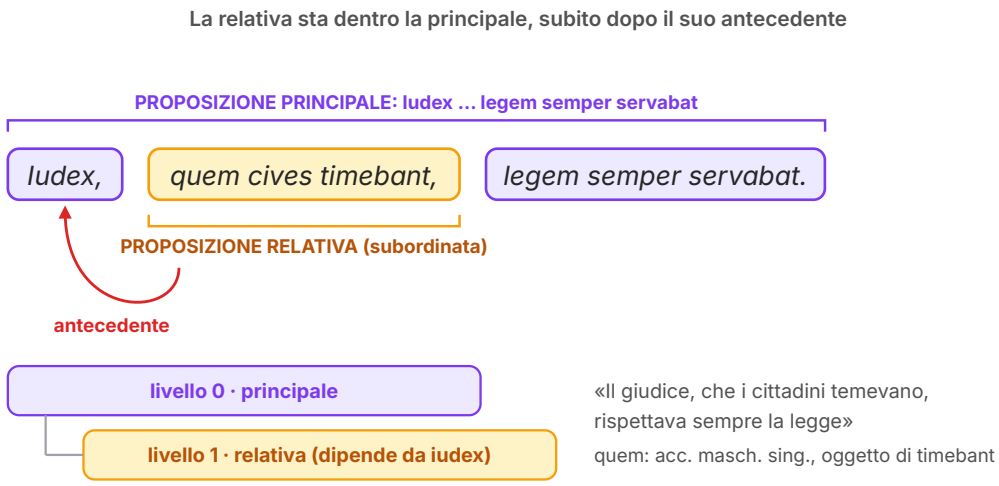

Figura 1.2 Un periodo con una relativa «incassata» nella principale. Le parentesi mostrano dove comincia e dove finisce ogni proposizione; lo schema in basso indica il livello di dipendenza.

In poesia, e talvolta anche in prosa, l'antecedente e il relativo possono essere lontani. Fedro chiude la favola del lupo e dell'agnello con una morale in cui il relativo arriva a un intero verso di distanza: *Haec propter illos scripta est homines fabula / qui fictis causis innocentes opprimunt* (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 1, 14–15). L'antecedente di *qui* è *illos … homines*: lo riconosci perché è l'unico nome maschile plurale del periodo che dia un senso. Lo tradurrai negli esercizi.

Per tradurre, l'italiano ha tre strumenti: «che», invariabile, per il soggetto e l'oggetto; «cui», preceduto da una preposizione, per gli altri complementi («di cui, a cui, con cui»); «il quale, la quale, i quali, le quali», che indica il genere e il numero e quindi evita le ambiguità. La scelta dipende dall'italiano, non dal latino: *cui* si rende con «a cui» o «al quale», *quem* con «che» o «il quale», secondo quale suona meglio e quale è più chiaro.

1.2.2 L'antecedente sottinteso o dimostrativo

Talvolta l'antecedente non è espresso: si parla allora di **antecedente sottinteso**. In questo caso il relativo si riferisce a una persona generica («chi, colui che») o a una cosa generica («ciò che, quello che»), e la relativa fa da soggetto o da oggetto di tutta la frase. È il caso di una massima giuridica medievale, ancora usata nel linguaggio comune: *Qui tacet consentit* «Chi tace acconsente». Il soggetto di *consentit* è la relativa intera, *qui tacet*: «colui che tace». Virgilio apre allo stesso modo un verso celebre, *felix qui potuit rerum cognoscere causas* «felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose», che leggerai nel Laboratorio.

Più spesso, però, l'antecedente è un pronome determinativo, quasi sempre *is, ea, id*, come avevi già intravisto nell'ultimo capitolo del primo volume: *is qui* «colui che», *ea quae* «colei che»

oppure «le cose che», *id quod* «ciò che», *ii qui* «coloro che». Così *Is qui legem violat poenas dat* significa «Colui che viola la legge paga la pena», e *Id quod dicis verum est* «Ciò che dici è vero». Anche qui vale la regola dell'accordo: *is* ha il caso richiesto dalla principale, *qui* quello richiesto dalla relativa. In *Eum laudo qui bene laborat* «Lodo colui che lavora bene», *eum* è oggetto di *laudo*, *qui* soggetto di *laborat*.

1.2.3 La prolessi del relativo

In italiano possiamo dire «Ciò che hai detto, lo ricorderò», mettendo prima la relativa e riprendendola poi con un pronome. Il latino usa spesso questo ordine, che si chiama **prolessi del relativo** (dal greco πρόληψις, «anticipazione»): la relativa viene **prima** della principale, e nella principale un dimostrativo, di solito *is* o *hic*, riprende l'antecedente. *Quem librum heri legisti, eum ego quoque legam* «Il libro che ieri hai letto, lo leggerò anch'io».

Nota un dettaglio di quella frase: l'antecedente *librum* non sta nella principale, ma *dentro* la relativa, accanto al relativo, con cui concorda in caso. È un'abitudine tipica della prolessi. Il prologo delle favole di Fedro comincia proprio così (Figura 1.3): *Aesopus auctor quam materiam repperit, / hanc ego polivi versibus senariis* (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, prologo, vv. 1–2). Fedro dichiara che la materia inventata dal greco Esopo l'ha rifinita lui, in versi latini: *quam materiam* è l'oggetto di *repperit*, *hanc* lo riprende come oggetto di *polivi*.



Figura 1.3 Prolessi del relativo: la relativa precede la principale, che la riprende con un dimostrativo. In alto lo stesso pensiero nell'ordine normale, ricostruito per confronto; in basso il testo di Fedro.

Per tradurre una prolessi hai due possibilità. Puoi conservare l'ordine latino con una ripresa («La materia che Esopo trovò, questa io l'ho rifinita») oppure ricostruire l'ordine normale dell'i-

taliano («Io ho rifinito in versi senari la materia che Esopo trovò»). La prima traduzione mantiene l'enfasi del testo, la seconda è più scorrevole: scegli secondo il contesto.

COLLEGAMENTI

Il quale, che, cui; e una sigla dei matematici

L'italiano ha conservato del sistema latino soprattutto la distinzione dei casi: «cui» continua il dativo *cui* e si usa per i complementi indiretti. «Il quale» viene invece dall'aggettivo *qualis*, «quale», ed è l'unico relativo italiano che, come *qui, quae, quod*, mostra genere e numero. Per questo serve a sciogliere le ambiguità: in «la figlia del console, che abita a Roma» non sappiamo chi abita a Roma; in «la figlia del console, la quale abita a Roma» sì. Il latino non ha mai questo problema: *filia consulis, quae Romae habitat* non può che riferirsi alla figlia, perché *quae* è femminile.

In fondo a molte dimostrazioni di geometria trovi la sigla **c.v.d.**, «come volevasi dimostrare», o la sua versione latina **Q.E.D.**, *quod erat demonstrandum* «ciò che si doveva dimostrare». È la traduzione latina della formula greca con cui Euclide chiudeva le sue dimostrazioni, ὅπερ ἔδει δεῖξαι. Ora sai analizzarla: *quod* è un relativo neutro con antecedente sottinteso (*id quod*), soggetto di *erat*; *demonstrandum* è una forma verbale, il gerundivo, che studierai nell'ultimo capitolo.

1.3 Il nesso relativo

1.3.1 Un relativo all'inizio della frase

Leggi queste due frasi: *Marcus epistulam scripsit. Quam mater statim legit.* Il relativo *quam* non ha un antecedente nella sua frase: si riferisce a *epistulam*, che sta nella frase precedente, oltre il punto. E non introduce una subordinata: *Quam mater statim legit* è una frase indipendente, con il verbo all'indicativo. Questo uso si chiama **nesso relativo**: un relativo posto all'inizio di un periodo, che lo collega al periodo precedente. Equivale a un dimostrativo, spesso accompagnato da una congiunzione coordinante: *quam* = *et eam* «e la», *qui* = *et is, is autem* «ed egli, ma egli».

In latino il nesso relativo è frequentissimo, soprattutto nella prosa narrativa, perché lega le frasi in una catena continua. L'italiano, invece, non lo usa quasi mai: una frase come «La quale la madre lesse subito» suona antiquata. La traduzione corretta sostituisce il relativo con un dimostrativo o con un pronome personale e, se serve, aggiunge la congiunzione che il contesto suggerisce: «Marco scrisse una lettera. Sua madre la lesse subito».

- *Caesar ad oppidum pervenit. Quod ubi oppidani viderunt, portas clauserunt.* «Cesare giunse alla città. Quando gli abitanti videro ciò, chiusero le porte.» (*quod* = *id*, oggetto di *viderunt*; *ubi* è il «quando» delle temporali del primo volume.)
- *Romani legatos Carthaginem miserunt; quorum verba senatores Poenorum audiverunt.* «I Romani mandarono degli ambasciatori a Cartagine; i senatori cartaginesi ascoltarono le loro paro-

le.» (*quorum* = *eorum*.)

- *Magister discipulos laudavit. Qui laeti domum redierunt.* «Il maestro lodò gli allievi. Questi tornarono a casa contenti.» (*qui* = *ii*; *redierunt*, perfetto di *redeo* «ritornare», lo studierai nel capitolo 6.)

1.3.2 Relativo o nesso?

Come si distingue un nesso relativo da un relativo che introduce una relativa? Il criterio è la posizione e la punteggiatura (Figura 1.4). Se il relativo sta all'inizio di un periodo, dopo un punto, un punto e virgola o i due punti, e il suo antecedente si trova nel periodo precedente, è quasi sempre un nesso. Se invece sta dentro il periodo, vicino a un antecedente con cui concorda, introduce una relativa. Una prova semplice: sostituisci il relativo con «e questo / e lui / ma egli»; se la frase regge da sola, è un nesso.

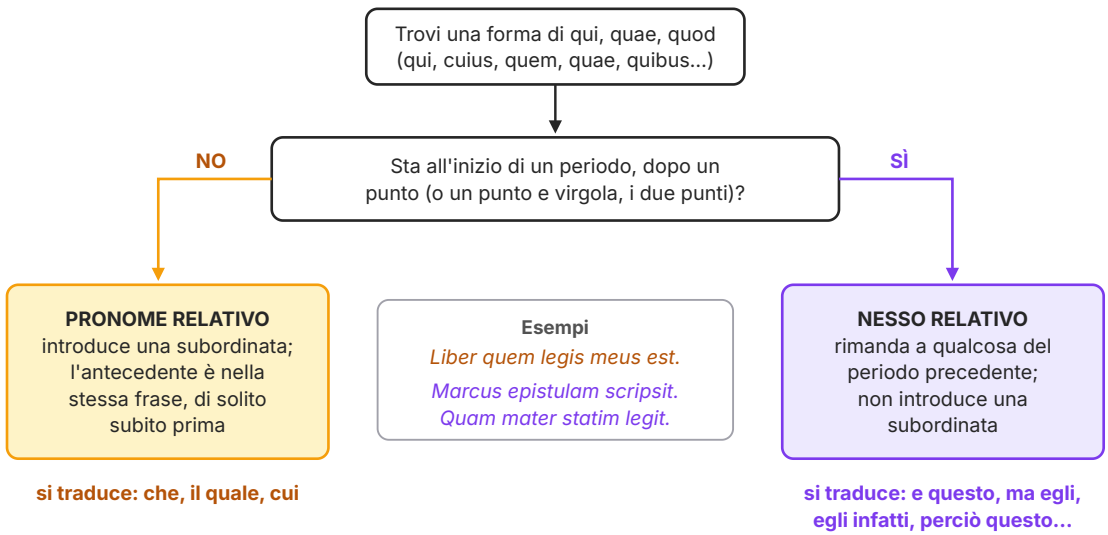

Figura 1.4 Come riconoscere il nesso relativo: la posizione all'inizio del periodo e l'antecedente nel periodo precedente lo distinguono dal relativo che introduce una subordinata.

Il nesso relativo può svolgere qualunque funzione nella sua frase e si trova in tutti i casi: *cuius* «di lui, di questo», *cui* «a lui», *quem* «lui», *quo* «da lui, con lui», *quibus* «a loro, con quelli». Lo incontrerai spesso unito a una congiunzione subordinante, all'inizio di una subordinata: *Quod ubi…* «Quando ciò…», *Quae postquam…* «Dopo che queste cose…». Nel capitolo 12 vedrai anche formule fisse come *quibus rebus cognitis*, frequenti in Cesare.

ERRORE FREQUENTE

Non tradurre il nesso con «il quale»

Una traduzione come «Marco scrisse una lettera. La quale la madre lesse subito» non è sbagliata nel significato, ma è un italiano scorretto: in italiano «il quale» deve dipendere da una frase principale. Il nesso relativo va reso con un dimostrativo («questa, essa, lo, la, ciò») o con un personale, eventualmente preceduto da «e», «ma», «perciò»: scegli la congiunzione che il senso richiede.

Attenzione anche al caso opposto: un relativo dopo una virgola, con l'antecedente subito prima, non è un nesso. In *Puer, quem vidisti, Marci amicus est quem* introduce una normale relativa.

1.4 Avverbi relativi, relativi indefiniti e correlativi

1.4.1 Gli avverbi relativi di luogo

Quando l'antecedente è un luogo, il latino può usare, al posto del pronome relativo, un **avverbio relativo**. Sono quattro, uno per ciascuna domanda sul luogo che conosci dal primo volume (Tabella 1.2).

Tabella 1.2 Gli avverbi relativi di luogo e il pronome a cui equivalgono.

Avverbio	Complemento	Significato	Esempio
ubi	stato in luogo	«dove, nel quale»	*oppidum ubi hiemabant* «la città dove svernavano»
unde	moto da luogo	«da dove, dal quale»	*villa unde venerat* «la villa da cui era venuto»
quo	moto a luogo	«dove, verso il quale»	*insula quo navigabant* «l'isola verso cui navigavano»
qua	moto per luogo	«per dove, per il quale»	*via qua iter faciebant* «la strada per la quale viaggiavano»

Ogni avverbio equivale a un relativo con la preposizione adatta: *ubi* = *in quo, in qua*; *unde* = *ex quo, ex qua*; *quo* = *ad quem, in quem*; *qua* = *per quem, per quam*. Spesso nella principale c'è un avverbio corrispondente che fa da antecedente: *ibi … ubi* «là … dove», *inde … unde* «di là … da dove», *eo … quo* «là … dove». Un detto proverbiale latino, di cui non si conosce l'autore, lo mostra bene: *Ubi bene, ibi patria* «Dove si sta bene, lì è la patria».

Fai attenzione a *ubi*, che ora conosci in due usi. Con un antecedente di luogo è avverbio relativo, «dove»; all'inizio di una temporale con l'indicativo, come hai studiato nel primo volume, è congiunzione, «quando, non appena» (*Ubi Caesar venit, milites clamaverunt* «Quando Cesare arrivò, i soldati gridarono»). Anche *quo* ha più valori: può essere l'avverbio «dove» oppure l'ablati-

vo maschile e neutro del relativo. Decide, come sempre, il contesto: c'è un antecedente di luogo e un verbo di moto?

1.4.2 I relativi indefiniti: *quicumque* e *quisquis*

I **relativi indefiniti** introducono una relativa senza riferirsi a una persona o a una cosa precisa: «chiunque, qualunque cosa». Il più usato è *quicumque, quaecumque, quodcumque*, formato dal relativo e dalla particella invariabile *-cumque*. Si declina solo la prima parte, esattamente come *qui, quae, quod*: *cuiuscumque, cuicumque, quemcumque, quacumque, quibuscumque* e così via. Può essere pronome («chiunque») o aggettivo («qualunque»): *quacumque ratione* «in qualunque modo». Fedro apre una favola con una sentenza che si regge proprio su *quicumque*: *Quicumque turpi fraude semel innotuit, / etiam si verum dicit, amittit fidem* (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 10, 1–2), «Chiunque si è fatto conoscere una volta per un inganno vergognoso, anche se dice il vero, perde la fiducia». Il verbo *innotuit*, perfetto di *innotesco*, significa «si è fatto conoscere, è diventato noto».

Più raro è *quisquis, quidquid* (anche *quicquid*), che ha lo stesso significato, «chiunque, qualunque cosa», ma si usa quasi solo al nominativo e all'accusativo neutro. Ti basta riconoscerlo: *Quidquid dicis, libenter audio* «Qualunque cosa tu dica, l'ascolto volentieri». Come mostrano le traduzioni, la relativa con un relativo indefinito non ha antecedente: fa essa stessa da soggetto o da oggetto della principale.

IN SINTESI

Il relativo in quattro domande

1. **Dove è l'antecedente?** Prima del relativo, sottinteso (*qui tacet*), ripreso da un dimostrativo (*is qui*), oppure nel periodo precedente (nesso).
2. **Genere e numero?** Quelli dell'antecedente.
3. **Caso?** Quello della funzione nella relativa.
4. **Come traduco?** «che, il quale, cui» per la relativa; «chi, ciò che, colui che» senza antecedente; un dimostrativo per il nesso.

1.4.3 Formazione delle parole: le parole in *qu-* e i correlativi

Il relativo appartiene a una famiglia numerosa di parole che cominciano con *qu-*: oltre ai pronomi ci sono aggettivi e avverbi come *qualis* «quale», *quantus* «quanto grande», *quot* «quanti» (indeclinabile), *quotiens* «quante volte». Molte di queste parole hanno una «coppia» che comincia con *t-*: sono gli aggettivi **correlativi**, che si usano insieme, uno nella principale e uno nella relativa, per esprimere un confronto di qualità, di grandezza o di numero (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 I correlativi: la parola in *t-* sta nella principale, quella in *qu-* introduce la relativa.

Coppia	Che cosa misura	Esempio	Traduzione
talis ... qualis	la qualità	*Talis est filius, qualis pater.*	«Il figlio è tale quale il padre»
tantus ... quantus	la grandezza	*Tanta erat urbs, quanta Roma.*	«La città era tanto grande quanto Roma»
tot ... quot	il numero	*Tot libros habeo, quot tu.*	«Ho tanti libri quanti ne hai tu»
totiens ... quotiens	le volte	*Totiens veniam, quotiens me vocabis.*	«Verrò tante volte quante mi chiamerai»

I correlativi in *qu-* si comportano come il relativo: *qualis* e *quantus* si accordano nel caso con la funzione che svolgono nella propria proposizione. Un verso del commediografo Terenzio è diventato un proverbio sulla varietà delle opinioni: *quot homines, tot sententiae* «tante persone, tante opinioni» (testo d'autore, senza adattamenti: Terenzio, *Phormio* 454). Qui l'ordine è rovesciato e la parola in *qu-* viene prima, come in una prolessi.

Molte parole italiane di uso scientifico vengono da questa famiglia. Da *qualis* il latino formò il nome astratto *qualitas* e da *quantus* il nome *quantitas*: in un dialogo filosofico di Cicerone, gli *Academica* (I, 25), un personaggio dichiara di aver creato la parola *qualitas* per tradurre il greco ποιότης, che i filosofi avevano formato allo stesso modo da ποῖος, «quale». Da qui vengono «qualità» e «quantità», due concetti fondamentali in fisica e in chimica (l'analisi qualitativa dice *che cosa* c'è in un campione, quella quantitativa *quanto*). Da *quotiens* deriva il «quoziente» della divisione: il numero che dice «quante volte» il divisore sta nel dividendo. Da *quota (pars)* «quale parte» deriva «quota». E l'italiano ha preso in prestito senza cambiarlo il genitivo plurale *quorum*, «dei quali»: è il numero minimo di presenti perché una votazione sia valida.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il diritto romano: dalle XII Tavole al *Corpus iuris*

Per i Romani il diritto (*ius, iuris*) e la legge (*lex, legis*) erano il fondamento della comunità dei cittadini. Secondo la tradizione, nel 451–450 a.C. una commissione di dieci magistrati, i **decemviri**, mise per iscritto le leggi fino ad allora tramandate a voce; il risultato furono le **XII Tavole** (*leges duodecim tabularum*). Lo storico Livio racconta che vennero incise nel bronzo ed esposte in pubblico (*Ab urbe condita* III, 57) e le chiama «fonte di tutto il diritto pubblico e privato» (*fons omnis publici privatique … iuris*, III, 34). Il testo originale non ci è arrivato: ne conosciamo dei frammenti, citati da autori più tardi.

Le XII Tavole restarono a lungo al centro dell'educazione. Cicerone ricorda che da bambini le imparavano a memoria: *Discebamus enim pueri XII ut carmen necessarium, quas iam nemo discit* «Noi da bambini, infatti, imparavamo come una formula obbligatoria le XII Tavole, che ormai nessuno impara più» (testo d'autore, senza adattamenti: Cicerone, *De legibus* II, 59). Il relativo *quas* è femminile plurale perché il suo antecedente sottinteso è *tabulas*.

Nei secoli dell'impero il diritto divenne una scienza, coltivata da esperti chiamati ***iuris prudentes***. A metà del II secolo d.C. il giurista Gaio scrisse un manuale per studenti, le *Institutiones*, che si apre con definizioni costruite su relative: *Omnes populi, qui legibus et moribus reguntur, partim suo proprio, partim communi omnium hominum iure utuntur* «Tutti i popoli che sono governati da leggi e da costumi si servono in parte di un diritto proprio, in parte di un diritto comune a tutti gli uomini» (testo d'autore, senza adattamenti: Gaio, *Institutiones* I, 1). Il diritto proprio di ogni città si chiama ***ius civile***; quello comune a tutti i popoli ***ius gentium***. *Utuntur* è un verbo deponente, che studierai nel capitolo 5.

Nel VI secolo d.C. l'imperatore Giustiniano (527–565) fece raccogliere e ordinare l'intero patrimonio giuridico romano: tra il 529 e il 534 furono pubblicati il Codice (le leggi degli imperatori), il **Digesto** (una vasta antologia di pareri dei giuristi) e le Istituzioni (un manuale per gli studenti). Più tardi l'insieme fu chiamato ***Corpus iuris civilis***. Studiato nelle università europee a partire dal Medioevo, è alla base di molti codici civili moderni, compreso quello italiano (Figura 1.5).

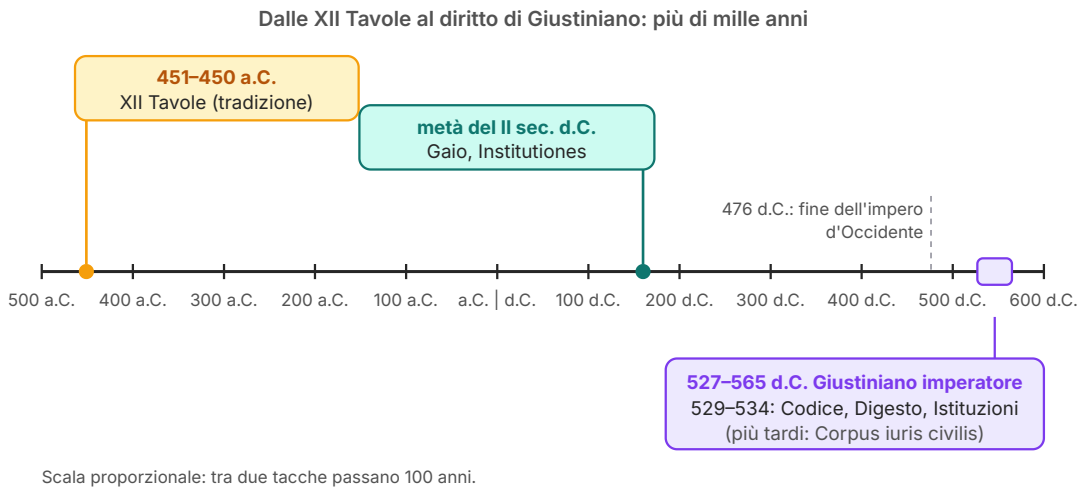

Figura 1.5 Le tappe principali del diritto romano su una scala proporzionale: le XII Tavole (secondo la tradizione), le *Institutiones* di Gaio e la raccolta di Giustiniano.

1.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applicherai il metodo del secondo anno a periodi con una o più relative: prima frasi brevi, poi un periodo analizzato passo per passo, quindi un brano sulla nascita delle leggi scritte e infine cinque versi di Virgilio.

1.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) e per ogni relativo indica l'antecedente e la funzione; poi confronta con la soluzione.

1. *Puella, quae in horto ludit, Tulliae filia est.* — «La ragazza che gioca nel giardino è la figlia di Tullia» (*quae* nom. femm. sing., soggetto di *ludit*).
2. *Libros, quos pater mihi dedit, saepe lego.* — «Leggo spesso i libri che mi ha dato mio padre» (*quos* acc. masch. plur., oggetto di *dedit*).
3. *Oppidum, in quo milites hiemabant, parvum erat.* — «La città nella quale i soldati svernavano era piccola» (*quo* abl. neutro sing. con *in*: stato in luogo; si potrebbe dire anche *ubi*).
4. *Amicus, cuius domum vidisti, Athenis studet.* — «L'amico di cui hai visto la casa studia ad Atene» (*cuius* gen. masch. sing., specificazione di *domum*).
5. *Qui multa legit, multa scit.* — «Chi legge molto sa molto» (antecedente sottinteso: *is qui*).
6. *Quae dixisti, ea memoria tenebo.* — «Le cose che hai detto, le ricorderò» (prolessi: *quae* acc. neutro plur., ripreso da *ea*; *memoria teneo* «ricordo»).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con due introduttori

Periodo (testo della redazione): *Leges, quas decemviri scripserant, in foro positae sunt, ubi omnes cives eas legere poterant.*

1. **Lettura.** Si parla di leggi, di decemviri e del foro: il contesto è quello del box di civiltà.
2. **Verbi.** *scripserant*: piuccheperfetto di *scribo*, bivalente (qualcuno scrive qualcosa). *positae sunt*: perfetto passivo di *pono*. *poterant*: imperfetto di *possum*, con l'infinito *legere*. I verbi di modo finito sono tre: le proposizioni sono tre.
3. **Introduttori.** *quas* (pronome relativo) e *ubi* (qui avverbio relativo, perché segue un nome di luogo). Parentesi: *Leges [quas decemviri scripserant] in foro positae sunt, [ubi omnes cives eas legere poterant].*
4. **Principale e subordinate.** Principale: *Leges in foro positae sunt*. Prima relativa: *quas* è femminile plurale come *leges*, accusativo perché oggetto di *scripserant* (il soggetto è *decemviri*). Seconda relativa: *ubi* = *in quo*, con antecedente *foro*. Entrambe sono relative proprie all'indicativo.
5. **Concordanze.** *positae* concorda con *leges* (femm. plur.); *omnes* con *cives*; *eas* riprende *leges* ed è oggetto di *legere*.
6. **Traduzione.** Alla lettera: «Le leggi, le quali i decemviri avevano scritto, furono poste nel foro, dove tutti i cittadini potevano leggerle». In buon italiano: «Le leggi che i decemviri avevano scritto furono esposte nel foro, dove tutti i cittadini potevano leggerle». Scelte: «che» al posto di «le quali», perché non c'è ambiguità; «esposte» al posto di «poste», perché il contesto è quello di un testo da leggere.

1.5.2 Un brano: le leggi scritte

Il brano è un testo della redazione, che segue la tradizione narrata da Livio nel libro III della sua storia di Roma.

Antiquis temporibus Romani leges scriptas non habebant, et pauci patricii, qui ius cognoverant, de causis civium iudicabant. Quae res plebi non placebat: plebeii enim leges scriptas petebant. Tandem populus decem viros creavit. Qui primo anno leges in decem tabulis scripserunt; anno sequenti aliae duae tabulae additae sunt. Tabulas, in quibus leges inscriptae erant, in foro posuerunt, ubi omnes eas legere poterant. Quas leges pueri Romani diu memoria tenebant, quod magistri eas docebant. Quidquid postea Romani de iure scripserunt, ab his tabulis initium habuit.

Glossario: *patricius, -ii* m. «patrizio»; *plebs, plebis* f. «la plebe»; *plebeius, -ii* m. «plebeo»; *cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere* «conoscere», al perfetto «conosco»; *causa, -ae* f. qui «causa giudiziaria, processo»; *iudico, -as, -avi, -atum, -are* «giudicare»; *creo, -as, -avi, -atum, -are* «eleggere»; *sequens, -entis* «seguente»; *alius, -a, -ud* «altro»; *addo, -is, addidi, additum, -ere* «aggiungere»; *in-*

scribo, -is, -scripsi, -scriptum, -ere «scrivere sopra»; *memoria teneo* «ricordo»; *initium, -ii* n. «inizio».

Analisi guidata. 1) Distingui le relative proprie (*qui ius cognoverant*, *in quibus leges inscriptae erant*, *ubi omnes…*) dai nessi relativi (*Quae res*, *Qui primo anno*, *Quas leges*): i nessi stanno tutti dopo un punto o dopo i due punti. 2) In *Quae res plebi non placebat*, *quae* è aggettivo relativo accordato con *res*: «e questa situazione». 3) *in quibus*: ablativo femminile plurale con *in* (antecedente *tabulas*), stato in luogo: «sulle quali». 4) *Quidquid … scripserunt* è una relativa indefinita senza antecedente, soggetto di *habuit*. 5) *quod magistri eas docebant* è una causale all'indicativo: qui *quod* è la congiunzione «perché», non il relativo.

Proposta di traduzione. «Anticamente i Romani non avevano leggi scritte, e pochi patrizi, che conoscevano il diritto, giudicavano le cause dei cittadini. Questa situazione non piaceva alla plebe: i plebei infatti chiedevano leggi scritte. Alla fine il popolo elesse dieci uomini. Questi nel primo anno scrissero le leggi su dieci tavole; l'anno seguente furono aggiunte altre due tavole. Esposero nel foro le tavole su cui erano state incise le leggi, dove tutti potevano leggerle. Queste leggi i ragazzi romani le ricordavano a lungo, perché i maestri le insegnavano loro. Qualunque cosa i Romani scrissero in seguito sul diritto, ebbe inizio da queste tavole.» Nota le due rese del nesso relativo: «Questa situazione» (*Quae res*) e «Queste leggi … le» (*Quas leges*), con una ripresa che conserva l'enfasi del latino.

1.5.3 Un testo d'autore: Virgilio, *Georgiche* II, 490–494

Contesto. Publio Virgilio Marone (70–19 a.C.) è il più grande poeta latino dell'età di Augusto. Le *Georgiche*, poema in quattro libri sul lavoro dei campi, furono concluse intorno al 29 a.C. Verso la fine del II libro il poeta elogia la vita in campagna e contrappone due forme di felicità: quella di chi ha compreso con la ragione le leggi della natura, e così non teme più la morte (molti interpreti vi riconoscono un omaggio al poeta-filosofo Lucrezio), e quella del contadino che conosce e onora le divinità dei campi.

felix qui potuit rerum cognoscere causas
atque metus omnis et inexorabile fatum
subiecit pedibus strepitumque Acherontis avari:
fortunatus et ille deos qui novit agrestis
Panaque Silvanumque senem Nymphasque sorores.

Testo d'autore, senza adattamenti: Virgilio, *Georgiche* II, 490–494 (u/v normalizzate).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Quali due aggettivi, all'inizio del primo e del quarto verso, indicano le due forme di felicità? b) Quali parole del secondo e del terzo verso appartengono al campo della paura e della morte? c) Quali divinità sono nominate nell'ultimo verso? d) Quanti pronomi relativi ci sono, e quale ha un antecedente espresso?

Glossario: *felix, -icis* «felice»; *potuit* perfetto di *possum*; *causa, -ae* f. «causa»; *metus, -us* m. «paura» (*metus omnis* è accusativo plurale: *omnis* è una variante di *omnes*); *inexorabilis, -e* «inesorabile»; *fatum, -i* n. «destino»; *subicio, -is, subieci, subiectum, -ere* «mettere sotto», qui con il dati-

vo *pedibus* «sotto i piedi»; *strepitus, -us* m. «fragore»; *Acheron, -ontis* m. «Acheronte», fiume del regno dei morti; *avarus, -a, -um* «avido» (che non restituisce ciò che prende); *fortunatus, -a, -um* «fortunato»; *et* qui «anche»; *novit* perfetto di *nosco*, con valore di presente: «conosce»; *agrestis* accusativo plurale (= *agrestes*) di *agrestis, -e* «dei campi»; *Pana* accusativo, con desinenza greca, di *Pan* «Pan», dio dei pastori; *Silvanus, -i* «Silvano», dio dei boschi; *senex, senis* «vecchio»; *Nympha, -ae* f. «Ninfa»; *soror, -oris* f. «sorella».

Analisi guidata. 1) Primo relativo: *qui potuit*, senza antecedente: *felix (est is) qui* «felice è colui che». *qui* è soggetto di due verbi coordinati da *atque*, *potuit* e *subiecit*: la relativa occupa tre versi. 2) Secondo relativo: *qui novit*, con antecedente *ille*. In poesia il relativo può non essere la prima parola della sua proposizione: l'ordine di prosa sarebbe *ille, qui deos agrestes novit*. 3) *deos agrestis* è l'oggetto di *novit*; *Pana, Silvanum, Nymphas* sono apposizioni di *deos*, collegate dal triplice *-que*. 4) Il verbo *est* è sottinteso in entrambe le principali.

Proposta di traduzione. «Felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose e ha messo sotto i piedi tutte le paure e il destino inesorabile e il fragore dell'avido Acheronte: fortunato anche colui che conosce gli dèi dei campi, Pan e il vecchio Silvano e le Ninfe sorelle.» Due scelte: *potuit* e *subiecit* sono perfetti, resi con il passato prossimo perché descrivono un risultato raggiunto che vale nel presente; *novit*, perfetto di un verbo che significa «imparare a conoscere», si traduce con il presente «conosce», come *cognovi* «conosco».

DA RICORDARE

Lessico di base

La legge e la città. *lex, legis* f. «legge» (legale, legislatore); *ius, iuris* n. «diritto» (giurista, giuridico); *iudex, -icis* m. «giudice»; *iudico, -as, -avi, -atum, -are* «giudicare»; *civis, -is* m. e f. «cittadino» (civile); *populus, -i* m. «popolo»; *plebs, plebis* f. «plebe»; *mos, moris* m. «costume, usanza» (morale); *poena, -ae* f. «pena»; *poenas dare* «pagare la pena».

Stabilire e conoscere. *constituo, -is, constitui, constitutum, -ere* «stabilire» (costituzione); *iubeo, -es, iussi, iussum, -ere* «ordinare»; *cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere* «conoscere»; *causa, -ae* f. «causa; processo»; *reperio, -is, repperi, repertum, -ire* «trovare» (reperto).

La famiglia di *qui*. *qui, quae, quod* «il quale, che»; *quicumque, quaecumque, quodcumque* «chiunque, qualunque»; *qualis, -e* «quale» (qualità); *talis, -e* «tale»; *quantus, -a, -um* «quanto grande» (quantità); *tantus, -a, -um* «tanto grande»; *quot* e *tot* indeclinabili «quanti», «tanti»; *quotiens* «quante volte» (quoziente); *ubi* «dove»; *unde* «da dove».

SINTESI

- Il pronome relativo *qui, quae, quod* sostituisce un nome già detto (l'antecedente) e insieme introduce una subordinata, la proposizione relativa.
- Si declina come i pronomi (*cuius, cui* per tutti i generi al singolare; *quibus* dat. e abl. plurale) e non ha il vocativo; con *cum* si dice *quocum, quacum, quibuscum*.
- Regola dell'accordo: genere e numero dall'antecedente, caso dalla funzione nella relativa.
- Le relative proprie hanno l'indicativo e precisano l'antecedente come un aggettivo; quelle con il congiuntivo (improprie) si vedranno nei capitoli 7 e 8.
- La relativa sta di norma subito dopo l'antecedente, anche dentro la principale: segnala con le parentesi.
- Senza antecedente il relativo vale «chi, ciò che» (*qui tacet consentit*); spesso l'antecedente è *is, ea, id*: *is qui, id quod*.
- Nella prolessi la relativa precede la principale e un dimostrativo la riprende: *quam materiam repperit, hanc ego polivi*.
- Il nesso relativo, all'inizio di un periodo, equivale a un dimostrativo (*quam* = *et eam*) e si traduce con un dimostrativo o un personale, mai con «il quale».
- Gli avverbi relativi *ubi, unde, quo, qua* sostituiscono il relativo con un antecedente di luogo; *ubi* può essere anche la congiunzione temporale «quando».
- *quicumque* «chiunque, qualunque» (si declina solo *qui-*) e *quisquis, quidquid* sono relativi indefiniti senza antecedente.
- I correlativi *talis … qualis, tantus … quantus, tot … quot* confrontano qualità, grandezza e numero; dalla famiglia di *qu-* vengono «qualità», «quantità», «quoziente».

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il pronome relativo concorda con il suo antecedente:
   - **A.** nel caso
   - **B.** nel genere e nel numero
   - **C.** nel genere, nel numero e nel caso
   - **D.** solo nel numero

2. ● La forma *quae* NON può essere:
   - **A.** nominativo femminile singolare
   - **B.** nominativo femminile plurale
   - **C.** nominativo o accusativo neutro plurale
   - **D.** accusativo femminile singolare

3. ●● In *Liber, quem legis, meus est* il relativo *quem* è accusativo perché:
   A. è complemento oggetto di *legis*
   B. l'antecedente *liber* è accusativo
   C. dipende dal verbo *est*
   D. il relativo maschile è sempre accusativo

4. ●● Il nesso relativo si traduce di solito con:
   A. «il quale, che», come una relativa
   B. una congiunzione causale («perché»)
   C. un dimostrativo o un personale, spesso preceduto da «e», «ma», «infatti»
   D. un pronome interrogativo

5. ●● In *Quod dixisti, id verum est* la costruzione si chiama:
   A. prolessi del relativo
   B. nesso relativo
   C. relativa impropria
   D. relativa con antecedente sottinteso, senza ripresa

6. ●●● Quale traduzione rende correttamente *Ad urbem redierunt, unde venerant*?
   A. «Tornarono alla città dove erano arrivati»
   B. «Tornarono alla città verso cui andavano»
   C. «Tornarono alla città per la quale erano passati»
   D. «Tornarono alla città da cui erano venuti»

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme del relativo (caso, genere, numero); se una forma ha più analisi, dalle tutte: *cuius, quibus, quae, quod, quam, quo, qui, quos*.

8. ● Scegli la forma del relativo, dato l'antecedente e la funzione nella relativa, e traduci: a) *puella* (soggetto); b) *templum* (oggetto); c) *milites* (termine); d) *urbes* (specificazione); e) *consul* (compagnia); f) *res* plur. (argomento, con *de*).

9. ●● Analizza e indica il lemma: *cuiuscumque, quibuscum, quidquid, ubi, quemcumque, unde, quacumque, quarum*.

10. ●● Per ciascuna forma ambigua scrivi due brevi frasi latine in cui abbia due analisi diverse, e traducile: *quae, qui, quod*.

11. ●● Valenza. Per ogni verbo (della principale e della relativa) indica la valenza e gli argomenti: a) *Puer, cui librum dedi, Marci amicus est.* b) *Milites, qui in castris erant, dormiebant.* c) *Iudex, quem cives timebant, legem servabat.* d) *Qui tacet consentit.*

Analisi del periodo

12. ● Metti tra parentesi le relative, indica l'antecedente e la funzione del relativo: a) *Templum, quod in colle videmus, antiquum est.* b) *Mercatores, quorum naves in portu erant, laeti erant.* c) *Magister pueros, qui bene responderant, laudavit.* d) *Insula, in qua habitabant, parva erat.*

13. ●● Relativa propria, prolessi o nesso relativo? Classifica e motiva: a) *Quem amicum mihi laudavisti, eum libenter cognovi.* b) *Consul legatos audivit. Quorum verba senatui placuerunt.* c) *Urbs, quam Romulus condidit, Roma appellata est.* d) *Quae vidimus, ea narrabimus.* e) *Hostes castra oppugnabant; quos milites fortiter repulerunt.*

14. ●● Rendi esplicito l'antecedente sottinteso (con *is, ea, id*) e traduci: a) *Qui multum laborat, praemium meret.* b) *Quod promisisti, fac.* c) *Laudo quos fortes video.* d) *Quae Romae vidi, tibi narrabo.*

15. ●●● Segmenta il periodo, indica il grado di ogni proposizione e traduci: *Puer, quem in foro vidisti, librum legebat, quem pater ei dederat, qui Athenis studuerat.*

Completare le desinenze

16. ● Completa il relativo e traduci: a) *Puellae, qu_____ rosas dedisti, laetae sunt.* b) *Oppidum, qu_____ hostes oppugnabant, parvum erat.* c) *Amicus, cu_____ patrem vidi, Romae habitat.* d) *Via, qu_____ ambulabamus, angusta erat.* (per la via) e) *Feminae, qu_____ cantare audivimus, Graecae erant.*

17. ● Inserisci *ubi, unde, quo, qua* e traduci: a) *Villa, _____ nunc habitamus, pulchra est.* b) *Portus, _____ naves solverunt, longe aberat.* c) *Silva, _____ iter fecimus, densa erat.* d) *Campus, _____ milites contendebant, magnus erat.* (*solvo naves* «salpo»; *contendo* «mi dirigo»)

18. ●● Completa i correlativi e traduci: a) *Talis est discipulus, qual_____ magister.* b) *Tant_____ erat tempestas, quanta numquam fuerat.* c) *Quot homines, t_____ sententiae.* d) *Tot naves habemus, qu _____ hostes.* e) *Totiens te visitabo, quoti_____ poteris.*

19. ●● Completa sia l'antecedente sia il relativo e traduci: a) *Domin_____* (nom.), *qu_____ servi timebant, severus erat.* b) *Laudamus milit_____* (acc.), *qu_____ patriam defenderunt.* c) *Templ_____* (nom. plur.), *qu_____ in foro sunt, antiqua sunt.* d) *Puer_____* (dat. plur.), *qu_____ libros dedimus, gratias agimus.*

Lessico

20. ● Scrivi una parola italiana derivata da ciascuna voce e spiega il legame di significato: *qualis, quantus, quotiens, quorum, lex, iudex, civis, constituo*.

21. ●● Formazione delle parole. a) Da quali aggettivi derivano *qualitas* e *quantitas*, e con quale suffisso? b) Perché si dice che *qualitas* è un «calco» dal greco? c) Che differenza c'è tra un'analisi chimica qualitativa e una quantitativa?

22. ●● Scegli il significato adatto al contesto, aiutandoti con il vocabolario: a) *causa* in *Iudex causam audivit* e in *Felix qui potuit rerum cognoscere causas*; b) *ius* in *Iudex ius dicit* e in *Coquus ius parat* (*coquus* «cuoco»); c) *mos* in *mos maiorum* e in *Romani suo more vivebant*.

23. ●●● Collegamenti. Nell'articolo 2043 del codice civile («Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno») individua le relative e traduci in latino le parole «qualunque» e «colui che» con i pronomi studiati.

Tradurre dal latino

24. ● Traduci. a) *Puer, quem vides, meus filius est.* b) *Urbs, in qua habitamus, magna est.* c) *Milites, quibus dux arma dedit, pugnare parati erant.* d) *Ancilla, cuius vocem audimus, in culina laborat.* e) *Poeta, quocum ambulabam, multa de Graecia narrabat.* (*culina, -ae* f. «cucina»)

25. ●● Traduci (antecedente sottinteso, dimostrativo, prolessi, relativi indefiniti). a) *Qui bene dormit, bene laborat.* b) *Id quod dicis non intellego.* c) *Quos libros emisti, eos mihi da.* d) *Quicumque Romam venit, forum visitat.* e) *Quidquid facis, bene fac.* (*intellego, -is, -lexi, -lectum, -ere* «capire»; *emo, -is, emi, emptum, -ere* «comprare»; *visito, -as, -are* «visitare»)

26. ●● Traduci (nesso relativo e avverbi relativi). a) *Caesar exploratores misit. Qui hostium castra viderunt.* b) *Marcus epistulam patri scripsit; quam pater laetus legit.* c) *Oppidum, ubi milites hiemabant, prope flumen erat.* d) *Mercatores ad portum redierunt, unde naves solverant.* e) *Galli in silvas fugerunt. Quo Romani eos non secuti sunt.* (*explorator, -oris* m. «esploratore»; *hiemo, -as, -are* «svernare»; *fugio, -is, fugi, fugitum, -ere* «fuggire»; *secuti sunt* «seguirono», da un verbo deponente, cap. 5)

27. ●●● Traduci il brano (testo della redazione). I personaggi sono quelli del primo volume.
Marcus et Quintus, qui Romae studebant, quodam die in forum venerunt, ubi iudex causam audiebat. Agricola, cuius agros vicinus occupaverat, iustitiam petebat. Vicinus autem, quem omnes divitem et superbum esse sciebant, multos testes secum duxerat. Quos iudex diligenter interrogavit. Testes, quibus vicinus pecuniam dederat, falsa dixerunt; sed iudex, qui leges bene cognoverat, verum invenit. Agricolae, qui flebat, agros reddidit; vicinum, qui fraudem fecerat, poenas dare iussit. Tum Quintus Marco dixit: «Quod hodie vidimus, id numquam obliviscar.»
Glossario: *quodam die* «un giorno»; *vicinus, -i* m. «vicino»; *occupo, -as* «occupare»; *iustitia, -ae* f. «giustizia»; *dives, -itis* «ricco»; *superbus, -a, -um* «superbo»; *divitem et superbum esse* «che era ricco e superbo» (infinitiva, cap. 13); *testis, -is* m. «testimone»; *interrogo, -as* «interrogare»; *falsus, -a, -um* «falso»; *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «scoprire»; *fleo, -es, flevi, fletum, -ere* «piangere»; *reddo, -is, reddidi, redditum, -ere* «restituire»; *fraus, fraudis* f. «frode»; *vicinum … poenas dare iussit* «ordinò che il vicino pagasse la pena» (cap. 13); *obliviscar* «dimenticherò» (deponente, cap. 5).

28. ●● Testo d'autore. Fedro (I secolo d.C.), liberto dell'imperatore Augusto, scrisse in versi latini cinque libri di favole sul modello di quelle greche di Esopo. La favola del lupo e dell'agnello si chiude con questa morale (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 1, 14–15):
Haec propter illos scripta est homines fabula
qui fictis causis innocentes opprimunt.
Prima di tradurre: a) Qual è il soggetto di *scripta est*? b) Qual è l'antecedente di *qui*, e da che cosa lo riconosci? Poi traduci. (*propter* + acc. «a causa di, per»; *fictus, -a, -um* «inventato, falso»; *innocens, -entis* «innocente»; *opprimo, -is, oppressi, oppressum, -ere* «schiacciare, opprimere»)

29. ●●● Testo d'autore. Il giurista Gaio (metà del II secolo d.C.) definisce nelle *Institutiones* la legge e il plebiscito (testo d'autore, senza adattamenti: Gaio, *Institutiones* I, 3):
Lex est, quod populus iubet atque constituit. Plebiscitum est, quod plebs iubet atque constituit.
a) Il *quod* è il relativo o la congiunzione causale? Motiva. b) Rendi esplicito l'antecedente. c) Traduci. (*plebiscitum, -i* n. «plebiscito», deliberazione della plebe)

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino. a) «Il ragazzo che canta è mio amico.» b) «Lodiamo le ragazze che lavorano.» c) «La città in cui abiti è antica.» d) «Il console al quale scrivo è a Roma.» (*canto, -as* «cantare»)

31. ●● Traduci in latino. a) «Chi studia impara.» b) «Ciò che hai scritto, lo leggerò.» (prolessi) c) «Il padre di cui ho conosciuto il figlio è un medico.» d) «Cesare mandò degli ambasciatori. Questi giunsero a Roma.» (nesso relativo) (*disco, -is, didici, -ere* «imparare»; *medicus, -i* m. «medico»; *legatus, -i* m. «ambasciatore»)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Le leggi che i Romani scrissero nelle dodici tavole erano note a tutti. I ragazzi, che avevano buoni maestri, le imparavano a memoria. Chiunque violava le leggi pagava la pena.» (*notus, -a, -um* + dat. «noto»; *edisco, -is, edidici, -ere* «imparare a memoria»; *violo, -as* «violare»)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
Aesopus, quem Graeci fabularum auctorem putabant, servus fuit. Fabulas narrabat, in quibus animalia loquuntur et homines docent. Quas multi postea poetae imitati sunt. Inter eos fuit Phaedrus, qui Augusti libertus erat et fabulas Latinis versibus scripsit. In fabulis eius lupus saepe agnum opprimit, vulpes corvum decipit, rana bovem aequare frustra temptat. Quicumque has fabulas legit, mores hominum cognoscit: nam animalia, quae Phaedrus describit, homines significant.
Glossario: *puto, -as* «ritenere»; *loquuntur* «parlano» (deponente, cap. 5); *imitati sunt* «imitarono» (deponente); *libertus, -i* m. «liberto»; *vulpes, -is* f. «volpe»; *corvus, -i* m. «corvo»; *decipio, -is, decepi, deceptum, -ere* «ingannare»; *rana, -ae* f. «rana»; *bos, bovis* m. «bue»; *aequo, -as* «eguagliare»; *frustra* «invano»; *tempto, -as* «tentare»; *describo, -is, -scripsi, -scriptum, -ere* «descrivere»; *significo, -as* «rappresentare».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Chi sono i due autori di favole nominati? 2) Qual è la lingua delle favole di Fedro? 3) Che cosa rappresentano gli animali? 4) Quale connettivo introduce la spiegazione finale?
B. **Morfologia.** Analizza *quem, quibus, quas, quae* (*animalia, quae…*) ed *eius*.
C. **Sintassi.** Distingui le relative proprie dal nesso relativo e indica la relativa indefinita.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà e lessico.** Che cos'è un *libertus*? Quale parola italiana deriva da *fabula*?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sulla proposizione relativa, sul nesso relativo e sulla prolessi.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le sezioni sui pronomi relativi e sull'accordo del relativo con l'antecedente, con molti esempi d'autore.
- [ORB] H. H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Familia Romana*: i capitoli in cui compaiono *qui, quae, quod*, presentati in contesto e interamente in latino.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sulla Roma arcaica e sulle XII Tavole.

Glossario del capitolo

Antecedente
Il nome o pronome a cui si riferisce il relativo; di solito lo precede. Il relativo ne prende il genere e il numero.

Avverbio relativo
Avverbio che introduce una relativa con antecedente di luogo: *ubi* «dove», *unde* «da dove», *quo* «verso dove», *qua* «per dove».

Corpus iuris civilis
Nome dato più tardi alla raccolta del diritto romano voluta da Giustiniano (Codice, Digesto, Istituzioni, 529–534 d.C., e Novelle).

Correlativi
Coppie di parole usate una nella principale e una nella relativa per confrontare qualità, grandezza o numero: *talis … qualis, tantus … quantus, tot … quot*.

Decemviri
Commissione di dieci magistrati che, secondo la tradizione, scrisse le XII Tavole nel 451–450 a.C.

Iuris prudentes
Gli esperti di diritto, i giuristi, i cui pareri furono raccolti nel Digesto.

Ius civile
Il diritto proprio di una comunità di cittadini; per Gaio, quello che ogni popolo stabilisce per sé.

Ius gentium
Per Gaio, il diritto comune a tutti i popoli, stabilito dalla ragione naturale.

Nesso relativo
Relativo posto all'inizio di un periodo, che lo collega al precedente; equivale a un dimostrativo con una congiunzione (*qui* = *et is*) e si traduce con un dimostrativo.

Prolessi del relativo
Costruzione in cui la relativa precede la principale e viene ripresa da un dimostrativo: *quod dixisti, id verum est*.

Pronome relativo
Pronome che sostituisce un nome già detto (l'antecedente) e collega a esso una proposizione subordinata: *qui, quae, quod* «il quale, che».

Proposizione relativa
Subordinata introdotta da un pronome o da un avverbio relativo, che precisa l'antecedente.

Regola dell'accordo del relativo
Il relativo concorda con l'antecedente nel genere e nel numero; il caso dipende dalla funzione che svolge nella relativa.

Relativa propria
Relativa con l'indicativo, che precisa l'antecedente come un aggettivo; quella con il congiuntivo, che esprime anche fine o conseguenza, si dice impropria.

Relativo indefinito
Pronome che introduce una relativa senza antecedente preciso: *quicumque* «chiunque, qualunque», *quisquis, quidquid*.

XII Tavole
Leges duodecim tabularum: la prima raccolta scritta delle leggi romane (451–450 a.C. secondo la tradizione), nota oggi solo per frammenti citati da autori più tardi.

Soluzioni

1. B. Genere e numero vengono dall'antecedente; il caso dipende dalla funzione del relativo nella relativa.

2. D. L'accusativo femminile singolare è *quam*.

3. A. *liber* è nominativo (soggetto di *est*); *quem* è accusativo perché nella relativa è oggetto di *legis*.

4. C. Il nesso equivale a un dimostrativo (*quam = et eam*); in italiano «il quale» all'inizio di una frase indipendente è scorretto.

5. A. La relativa precede la principale e il dimostrativo *id* la riprende: «Ciò che hai detto, questo è vero».

6. D. *unde* è l'avverbio relativo di moto da luogo, = *ex qua*. (*redierunt* «tornarono», cap. 6.)

7. *cuius*: gen. sing. m., f., n. — *quibus*: dat. o abl. plur. m., f., n. — *quae*: nom. sing. f.; nom. plur. f.; nom. e acc. plur. n. — *quod*: nom. o acc. sing. n. (ma anche congiunzione «perché») — *quam*: acc. sing. f. — *quo*: abl. sing. m. o n. (anche avverbio «dove», moto a luogo) — *qui*: nom. sing. o plur. m. — *quos*: acc. plur. m.

8. a) *puella quae* «la ragazza che»; b) *templum quod* «il tempio che»; c) *milites quibus* «i soldati ai quali»; d) *urbes quarum* «le città delle quali, di cui»; e) *consul quocum* (o *cum quo*) «il console con il quale»; f) *res de quibus* «le cose delle quali, di cui».

9. *cuiuscumque*: gen. sing. di *quicumque*; *quibuscum*: abl. plur. di *qui* con *cum* posposto, «con i quali / con le quali»; *quidquid*: nom. o acc. n. di *quisquis*; *ubi*: avverbio relativo di stato in luogo «dove» (oppure congiunzione temporale «quando»); *quemcumque*: acc. sing. m. di *quicumque*; *unde*: avverbio relativo di moto da luogo «da dove»; *quacumque*: abl. sing. f. di *quicumque*; *quarum*: gen. plur. f. di *qui*.

10. Traccia: *quae — Puella quae cantat* (nom. f. sing.) / *Templa quae vides* (acc. n. plur.). *qui — Puer qui venit* (nom. m. sing.) / *Pueri qui veniunt* (nom. m. plur.). *quod — Templum quod vides* (relativo, acc. n.) / *Marcus laetus est, quod pater venit* (congiunzione causale «perché»). Accetta ogni frase corretta.

11. a) *dedi* trivalente: soggetto sottinteso «io», oggetto *librum*, termine *cui*; *est* (copula) bivalente: soggetto *puer*, nome del predicato *amicus* (*Marci* specificazione). b) *erant* bivalente: soggetto *qui*, stato in luogo *in castris* (argomento richiesto da «essere» = «trovarsi»); *dormiebant* monovalente: soggetto *milites*. c) *timebant* bivalente: soggetto *cives*, oggetto *quem*; *servabat* bivalente: soggetto *iudex*, oggetto *legem*. d) *tacet* monovalente: soggetto *qui*; *consentit* monovalente: il soggetto è l'intera relativa *qui tacet*.

12. a) [*quod in colle videmus*]: antecedente *templum*, *quod* acc. n. sing., oggetto. b) [*quorum naves in portu erant*]: antecedente *mercatores*, *quorum* gen. m. plur., specificazione di *naves*. c) [*qui bene responderant*]: antecedente *pueros*, *qui* nom. m. plur., soggetto. d) [*in qua habitabant*]: antecedente *insula*, *qua* abl. f. sing. con *in*, stato in luogo.

13. a) prolessi: la relativa precede, *eum* la riprende (*amicum* è dentro la relativa). b) nesso relativo: *quorum = eorum*, dopo il punto. c) relativa propria: antecedente *urbs* subito prima. d) prolessi, con antecedente sottinteso: *quae* «le cose che», ripreso da *ea*. e) nesso relativo dopo il punto e virgola: *quos = et eos*.

14. a) *Is qui…* «Chi lavora molto merita un premio». b) *Id quod promisisti, fac* «Fa' ciò che hai promesso». c) *Laudo eos quos fortes video* «Lodo coloro che vedo coraggiosi». d) *Ea quae Romae vidi…* «Ti racconterò le cose che ho visto a Roma».

15. Principale: *Puer … librum legebat*. 1ª relativa di 1° grado: *quem in foro vidisti* (antecedente *puer*). 2ª relativa di 1° grado: *quem pater ei dederat* (antecedente *librum*). 3ª relativa di 2° grado: *qui Athenis studuerat* (antecedente *pater*, nella relativa precedente). «Il ragazzo che hai visto nel foro leggeva un libro che gli aveva dato suo padre, il quale aveva studiato ad

Atene» («il quale» chiarisce che ad Atene aveva studiato il padre).

16. a) *quibus*: «Le ragazze a cui hai dato le rose sono contente». b) *quod*: «La città che i nemici assediavano era piccola». c) *cuius*: «L'amico di cui ho visto il padre abita a Roma». d) *qua*: «La strada per la quale camminavamo era stretta» (abl. di moto per luogo, oppure avverbio *qua*). e) *quas*: «Le donne che abbiamo sentito cantare erano greche».

17. a) *ubi*: «La villa dove ora abitiamo è bella». b) *unde*: «Il porto da cui le navi salparono era lontano». c) *qua*: «Il bosco attraverso cui abbiamo viaggiato era fitto». d) *quo*: «La pianura verso cui si dirigevano i soldati era grande».

18. a) *qualis*: «L'allievo è tale quale il maestro». b) *Tanta*: «La tempesta era così violenta come non era mai stata». c) *tot*: «Tante persone, tante opinioni» (Terenzio). d) *quot*: «Abbiamo tante navi quante (ne hanno) i nemici». e) *quotiens*: «Ti farò visita tante volte quante potrai».

19. a) *Dominus, quem servi timebant, severus erat* «Il padrone, che i servi temevano, era severo». b) *Laudamus milites, qui patriam defenderunt* «Lodiamo i soldati che hanno difeso la patria». c) *Templa, quae in foro sunt, antiqua sunt* «I templi che sono nel foro sono antichi». d) *Pueris, quibus libros dedimus, gratias agimus* «Ringraziamo i ragazzi a cui abbiamo dato i libri» (frase di senso compiuto; *gratias ago* + dat. «ringrazio»). Nota: in a e b il caso dell'antecedente e quello del relativo sono diversi; in c e d coincidono solo perché coincidono le funzioni.

20. *qualis* → qualità; *quantus* → quantità; *quotiens* «quante volte» → quoziente (quante volte il divisore sta nel dividendo); *quorum* «dei quali» → quorum (numero minimo di presenti); *lex* → legale, legislatore; *iudex* → giudice; *civis* → civile, civico; *constituo* «stabilire» → costituzione (ciò che stabilisce l'ordinamento).

21. a) Da *qualis* e *quantus*, con il suffisso dei nomi astratti *-tas, -tatis* (it. «-tà»). b) Perché fu formata sul modello del greco ποιότης, derivato da ποῖος «quale»: come dice un personaggio degli *Academica* di Cicerone (I, 25), la parola latina fu creata per tradurre quella greca. c) La qualitativa stabilisce quali sostanze sono presenti, la quantitativa in che quantità.

22. a) «processo, causa giudiziaria» / «cause, ragioni». b) *ius* ha due lemmi omografi: *ius, iuris* n. «diritto» (*Iudex ius dicit* «Il giudice amministra la giustizia») e *ius, iuris* n. «brodo, salsa» (*Coquus ius parat* «Il cuoco prepara la salsa»); il contesto decide. c) «costume, tradizione» (*mos maiorum* «il costume degli antenati») / «modo, usanza» («a modo loro»).

23. Relative: «che cagiona ad altri un danno ingiusto» (antecedente «fatto»); «che ha commesso il fatto» (antecedente «colui»). «Qualunque» = *quicumque* (agg., qui *quodcumque factum*); «colui che» = *is qui*.

24. a) «Il ragazzo che vedi è mio figlio.» b) «La città in cui abitiamo è grande.» c) «I soldati ai quali il comandante aveva dato (lett. diede) le armi erano pronti a combattere.» d) «La serva di cui sentiamo la voce lavora in cucina.» e) «Il poeta con cui passeggiavo raccontava molte cose sulla Grecia.»

25. a) «Chi dorme bene lavora bene.» b) «Non capisco ciò che dici.» c) «I libri che hai comprato, dammeli» (oppure: «Dammi i libri che hai comprato»). d) «Chiunque viene a Roma visita il foro.» e) «Qualunque cosa tu faccia, falla bene.»

26. a) «Cesare mandò degli esploratori. Questi videro l'accampamento dei nemici.» b) «Marco scrisse una lettera al padre; e il padre la lesse con gioia.» c) «La città dove i soldati svernavano era vicino al fiume.» d) «I mercanti tornarono al porto da cui erano salpate le navi.» e) «I Galli fuggirono nei boschi. Lì i Romani non li seguirono» (*Quo* avverbio relativo in funzione di nesso: «e là», «fin là»).

27. «Marco e Quinto, che studiavano a Roma, un giorno vennero nel foro, dove un giudice stava ascoltando una causa. Un contadino, i cui campi erano stati occupati dal vicino (lett. del quale il vicino aveva occupato i campi), chiedeva giustizia. Il vicino, invece, che tutti sapevano essere ricco e superbo, aveva portato con sé molti testimoni. Il giudice li interrogò con cura. I testimoni, ai quali il vicino aveva dato del denaro, dissero il falso; ma il giudice, che conosceva bene le leggi, scoprì la verità. Restituì i campi al contadino, che piangeva; ordinò che il vicino, che aveva commesso la frode, pa-

gasse la pena. Allora Quinto disse a Marco: "Ciò che abbiamo visto oggi, non lo dimenticherò mai".» Analisi: relative proprie con *qui, ubi, cuius, quem, quibus*; nesso relativo *Quos* (= *eos*); prolessi finale *Quod … id*.

28. a) *haec … fabula* (aggettivo e nome separati, all'inizio e alla fine del verso). b) *illos … homines*: è l'unico nome maschile plurale, come *qui* richiede (il verbo *opprimunt* è plurale), ed è ripreso dal dimostrativo *illos*. Traduzione: «Questa favola è stata scritta per quegli uomini che opprimono gli innocenti con pretesti falsi.» Il relativo è lontano dall'antecedente perché in poesia l'ordine delle parole è più libero.

29. a) È il relativo neutro, accusativo, oggetto di *iubet* e *constituit*; come causale («perché») non darebbe senso, e alla frase *Lex est* mancherebbe il nome del predicato. b) *Lex est id quod…*: la relativa fa da nome del predicato. c) «La legge è ciò che il popolo ordina e stabilisce. Il plebiscito è ciò che la plebe ordina e stabilisce.» Il neutro *quod* si riferisce a un concetto generico («ciò che»), anche se *lex* è femminile.

30. a) *Puer, qui cantat, amicus meus est.* b) *Puellas, quae laborant, laudamus.* c) *Urbs, in qua (ubi) habitas, antiqua est.* d) *Consul, cui scribo, Romae est.*

31. a) *Qui studet, discit.* b) *Quod scripsisti, id legam.* c) *Pater, cuius filium cognovi, medicus est.* d) *Caesar legatos misit. Qui Romam pervenerunt.*

32. *Leges, quas Romani in duodecim tabulis scripserunt, omnibus notae erant. Pueri, qui bonos magistros habebant, eas ediscebant. Quicumque leges violabat, poenas dabat.* (Oppure, con nesso: *… notae erant. Quas pueri, qui bonos magistros habebant, ediscebant.*)

33. A. 1) Esopo e Fedro. 2) Il latino, in versi (*Latinis versibus*). 3) Gli uomini (*homines significant*). 4) *nam* «infatti». — B. *quem*: acc. m. sing. (antecedente *Aesopus*); *quibus*: abl. f. plur. con *in* (antecedente *fabulas*); *quas*: acc. f. plur., nesso relativo; *quae*: acc. n. plur. (antecedente *animalia*), oggetto di *describit*; *eius*: gen. sing. di *is*, «di lui» (= di Fedro), non riflessivo. — C. Relative proprie: *quem … putabant*, *in quibus … docent*, *qui … erat et … scripsit*, *quae Phaedrus describit*. Nesso relativo: *Quas multi postea poetae imitati sunt* (= *Eas*). Relativa indefinita: *Quicumque has fabulas legit*. — D. «Esopo, che i Greci ritenevano l'inventore delle favole, fu uno schiavo. Raccontava favole nelle quali gli animali parlano e insegnano agli uomini. Molti poeti in seguito le imitarono. Tra questi ci fu Fedro, che era un liberto di Augusto e scrisse favole in versi latini. Nelle sue favole il lupo spesso opprime l'agnello, la volpe inganna il corvo, la rana tenta invano di eguagliare il bue. Chiunque legge queste favole conosce i costumi degli uomini: infatti gli animali che Fedro descrive rappresentano gli uomini.» — E. Un *libertus* è uno schiavo liberato dal padrone, che ne diventa il patrono; da *fabula*: favola, fiaba, favoloso.